

Esercizi spirituali in comunità

28 marzo - 1 aprile

"Come una madre accarezza il figlio, così io vi consolerò. Vi porterò in braccio e vi cullerò sulle mie ginocchia" (Is. 66, 10-14)

L'appuntamento con don Ezio Bolis, insegnante di spiritualità nel Seminario di Bergamo e alla facoltà teologica di Milano, che ci accompagna da cinque anni con le sue preziose riflessioni nel nostro cammino verso la Pasqua, è consueto, ma imperdibile! Il suo sorriso, il tono pacato della voce, ma profondo nel sottolineare i passi più significativi, ci sono ormai diventati familiari.

Il tema prescelto è in sintonia col Programma Pastorale annuale che pone l'attenzione sui bimbi da 0 a 6 anni, ma i piani sono ribaltati: non si volge lo sguardo alla genitorialità di fronte al dono del figlio, ma all'essere figlio di Dio per capire il mistero della figliolanza, soprattutto per gustare la bellezza di essere figli di Dio.

LUNEDÌ

Don Mario ci introduce all'argomento proposto attraverso brani di riferimento: la lettera di S. Paolo agli Efesini e alcuni passi tratti dal manoscritto di S. Teresa di Lisieux e dalle lettere di S. Elisabetta della Trinità, due giovani sante che saranno compagne di viaggio nel nostro percorso.

"Prescelti per essere per LUI figli adottivi"

Dio ci ha scelto non a caso, ma ci ha pensati, sognati, convocati da lontano prima della creazione del mondo, consacrati dal Battesimo, predestinati ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, perché amati da un amore che purifica e perdona.

"Come il sole rischiarava ugualmente i cedri ed i piccoli fiori, quasi che ciascuno di essi fosse l'unico della terra, così nostro Signore si occupa di ciascuna anima come se non avesse l'eguale" (S. Teresa di Lisieux).

MARTEDÌ

"Siamo figli di Dio in forza dello Spirito di Gesù"

Don Ezio ci presenta figure di Santi che hanno vissuto l'esperienza di essere figli di Dio. Nella lettera ai Romani (cp. 8) S. Paolo sottolinea l'esperienza, attraverso l'opera dello Spirito, di una liberazione dal peccato, dalla paura, dalla morte. Lo Spirito dà una vita nuova, non più ingabbiata nel Peccato, ci soccorre nella nostra fragilità, ci aiuta a guardare Dio non come padrone, ma come Padre che non ci abbandona mai.

Guidati dallo Spirito dobbiamo essere sempre più simili a Gesù, imparare ad amare e perdonare come LUI, e liberarci dal peso del peccato per poter gustare la bellezza di essere figli.

MERCOLEDÌ

"Figli di Dio nella piccolezza e nella fiducia"

La riflessione proposta ci porta a conoscere una figura di santa che ha intuito la bellezza di essere figli di Dio attraverso la prova, la sofferenza: la morte della madre, la lontananza dalle sorelle, la malattia demenziale del padre, la sua malattia (tubercolosi).

S. Teresa del Bambin Gesù, entrata nel Carmelo nel 1888, morta a soli 24 anni, proclamata santa nel 1925 e "dottore della Chiesa" da Papa Giovanni Paolo II, è molto amata e conosciuta in tutto il mondo. Affascina persone semplici e grandi teologi, incontra giovani ed anziani, religiosi e famiglie, perché in lei non c'è niente di sensazionale, che fa spettacolo: non ha visioni, non ha virtù eroiche, non si ritira in eremitaggio, ma possiede un grande carisma, una capacità insolita di comunicare il mistero di Dio con un linguaggio semplice, comprensibile per tutti. Teresa vede Dio come Padre e Madre che proteggono il figlio, presa in braccio come una bimba che ha bisogno di aiuto e di coccole! La PICCOLEZZA non è un capriccio di bimba, indice di immaturità secondo un luogo comune, ma è riconoscersi fragili ed umili, consapevoli di non farcela da soli. S. Teresa riconosce la sua impotenza e ricorre ad una immagine reale bellissima, quella dell'ascensore, per spiegare il suo grande desiderio di "innalzarsi fino a Gesù per una piccola via tutta nuova". Conclude con la scoperta che non riuscirà mai a raggiungere Dio, ma sarà LUI ad accogliere lei con tutto il suo amore, "l'ascensore sono le braccia di Gesù". Riprendendo l'immagine dell'ascensore don Ezio propone cinque passaggi come se fossero tasti da schiacciare per sentirsi figli di Dio nella nostra quotidianità:

- avere grandi desideri nella vita spirituale perché il desiderio è la spia dell'amore;
- riconoscere la propria fragilità, ammettere la propria finitudine, accettare di essere "dipendenti" ;
- avere fiducia in Dio, credere in Lui senza scoraggiarsi;

- non aspettare, ma rimboccarsi le maniche, perché la "piccolezza" non è rassegnazione, ma slancio per andare avanti, per cercare Dio;
- scoprire la bellezza di appoggiarsi al Padre, di "buttarsi nelle sue braccia".

GIOVEDÌ

"Figli di Dio, chiamati a dimorare con LUI"

La meditazione ci conduce al cuore della figliolanza: come figli siamo chiamati dall'AMORE ad AMARE.

Don Ezio ci presenta una giovane Santa, Beata Elisabetta della Trinità, a dimostrazione che la santità non toglie nulla all'umanità. Elisabetta, quasi contemporanea di S. Teresa, giovane e bella, appartiene all'alta borghesia, conduce una vita di relazione, si dedica alla musica e alla poesia, ma fin da piccola sente il richiamo di Gesù: a 11 anni scrive che "Gesù è la sola sua gioia, il solo suo bene" Entra nel Carmelo di Dijon a 21 anni perché la madre non le concede prima il permesso e vi resta per sei anni, fino alla morte. E' poco conosciuta, ma profonda è la sua esperienza mistica: per lei la Trinità è il TUTTO a cui si consegna interamente. Anche S. Elisabetta, come S. Teresa, riconosce la sua impotenza, la sua fragilità e solo in Dio trova la sua DIMORA.

Abitare in Dio significa sentirsi protetti, sicuri, come nella CASA che è luogo di intimità, di rifugio, ma anche di accoglienza, di ospitalità, di relazione. Abitare con Dio, essere in comunione con LUI non significa chiudersi in sé stessi, allontanarsi dagli altri, ma ritrovare il senso della propria vita, allargare le relazioni con gli altri, scoprire la bellezza della fraternità.

VENERDÌ

"Figli di Dio con il privilegio di chiamarlo Padre"

Attraverso la "Parafrasi del Padre Nostro" di S. Francesco di Assisi, entriamo in contatto con la figura di questo Santo che ha vissuto in modo straordinario l'esperienza di essere figlio di Dio.

S. Francesco vive la figliolanza come liberazione dalle cose, dai giudizi della gente, dai ricatti affettivi: riconosce la paternità di Dio che chiama Padre nostro e rifiuta quella del padre terreno Pietro di Bernardone; si spoglia dei vestiti perché sa che Dio lo rivestirà: sa che Dio è al suo fianco in ogni momento e gli infonde coraggio, il coraggio di lasciarsi tutto alle spalle, di vestirsi di sacco e di andare a raccogliere pietre per riparare la Chiesa!

Per Francesco Dio è il TUTTO, il sommo bene che è fonte di gioia e dà valore alla nostra vita. L'esperienza di intimità con Dio ci pone in relazione con gli altri, ci fa scoprire la bellezza della fraternità: il rapporto di figliolanza si accompagna al rapporto di fraternità.

A conclusione don Ezio ci invita a gustare i momenti di misericordia del Padre, ad essere tramite del suo perdono, a riconciliarsi, anche se costa fatica ed umiltà.

Un sentito grazie a don Ezio che ci ha offerto una splendida opportunità di riflessione e a don Mario che ci ha accompagnato nella preghiera. Appuntamento al pellegrinaggio che ci porterà, sotto la guida di don Mario, a conoscere, da vicino, le due sante di cui, in queste serate, abbiamo provato un assaggio spirituale!!

E. A.

